



## BIOETICA/2 - Sono numerosi i casi di pazienti con degenerazioni cerebrali, dovute a traumi, disabilità o varie patologie In coma: musicoterapia per comunicare

La musicoterapeuta veneziana Cristina Ceroni illustra a GV le tecniche utilizzate con pazienti in stato di incoscienza: «L'obiettivo è creare un contatto. Ma non ci si attenda risvegli improvvisi»



Cristina Ceroni

Come un cercatore d'oro. Così si può definire il lavoro del musicoterapeuta, figura professionale che lavora con i pazienti in stato di coma, più o meno profondo. E' la ricerca di un contatto, anche minimo, che in certe condizioni rappresenta un tesoro... E quel contatto varia a seconda dei casi e delle tipologie. Questo perché la terapia basata sulla musica, come spiega la musicoterapeuta veneziana Cristina Ceroni, può riguardare anche casi di disabilità, mentale o fisica, stati degenerativi nelle persone anziane (alzheimer o demenza senile), cerebropatie congenite o acquisite (traumi, ictus, emorragie) che dunque possono dare risposte diverse. In ogni caso alla base c'è quella ricerca del contatto, il primo canale per avviare una comunicazione: «In questo senso possiamo definirli facilitatori di comunicazione. Ma - mette subito le mani avanti la musicoterapeuta - non ci si deve attendere risvegli improvvisi, sulla base dell'ascolto di questa o quella canzone. Il nostro lavoro è diverso e agisce nel profondo».

Tecnicamente se la parola e il ricordo - che appartengono alla zona della corteccia cerebrale - sono compromessi, il lavoro del musicoterapeuta agisce sul livello sottocorticale, quel sistema limbico dove vengono depositate le emozioni. Obiettivi

del musicoterapeuta, dunque, è stimolare mediante una precisa articolazione sonora e mozioni che possano aprire un canale comunicativo: «Il suono può creare una sintonizzazione, perché il suono è l'armonizzazione del tempo interiore e del tempo esteriore, cioè tra quel che percepisce il soggetto all'interno e il mondo esterno. Si lavora nel profondo, si crea una relazione empatica per veicolare delle emozioni». Il livello emozionale, infatti, «è arcaico, ancestrale e attraverso meccanismi complessi può compensare quel disagio che si è creato sotto l'aspetto cognitivo».

**Un dialogo sonoro, talvolta con risposte.** Dunque con la musicoterapia si attiva un dialogo sonoro. «L'optimum per noi è che si verifichi una risposta». E' questo l'aspetto più affascinante ma al tempo stesso più delicato del lavoro del musicoterapeuta, che ha il compito di individuare correttamente le eventuali risposte da parte del paziente. «Un compito non facile, anche perché molto spesso vi sono segnali che vengono percepiti e mal interpretati dai parenti», precisa la dott.ssa Ceroni. «Possono esserci delle risposte corporee automatiche oppure si possono verificare risposte realmente sollecitate da uno stimolo sonoro, come un battito di ciglia, un movimento

dell'arto, l'emissione di un suono. Se questo avviene, si è trovato un canale di comunicazione. A partire da qui è possibile introdurre altri stimoli».

Gli strumenti utilizzati dal musicoterapeuta sono diversi,

tità sonora del paziente, anche con l'aiuto dei parenti che possono indicarne la storia musicale.

Se si utilizzano strumenti percussivi, lo stimolo è duplice perché non è solo sonoro, ma



può essere la voce, possono essere strumenti di vario tipo, talvolta anche registrazioni. Il lavoro del musicoterapeuta inizia con la ricostruzione dell'iden-

anche vibro-tattile, e dunque si aggiunge un canale di percezione ulteriore rispetto a quello uditivo tradizionale.

«Ma attenzione - mette in

guardia la musicoterapeuta - c'è molta attesa nei confronti del nostro lavoro, si crede che questi stimoli possano all'improvviso svegliare il paziente. In realtà non è così». Non lo è soprattutto quando parliamo di casi di coma, soprattutto di «stato vegetativo». «E' permanente dopo che sono passati due anni nei quali il paziente è rimasto in stato vegetativo persistente, cioè senza mutamenti. La musicoterapia può iniziare solo dopo che il paziente in coma si è stabilizzato». Con questi pazienti la musicoterapia è orientata ancora di più a stimolare il livello emozionale: «Si utilizza la voce che è evocativa di uno stato limbico e crea così un effetto nostalgico. La voce può essere dal vivo o anche su base registrata. Ha un forte valore simbolico in questo caso, che punta al senso e non al significato».

**Un lavoro che coinvolge anche le famiglie.** Va poi considerato il contesto, che è quello dei familiari: «Non posso negare che il mio lavoro di musicoterapeuta sia una presa in carico, oltre che del paziente, anche della famiglia, che sta vivendo un momento di grande sofferenza. Se la terapia riesce ad aprire un qualche canale di comunicazione con il paziente, questo è un grande risultato proprio per i familiari, che se riescono ad interagire in qual-

che modo con il loro caro si sentono meno impotenti».

La dottoressa lavora in particolare in un centro del Veneto dove si trovano ricoverati numerosi pazienti in coma. «Sono molti di più di quanto si pensi. Vi sono molti giovani, vittime di incidenti, ma anche colpiti da ictus. In alcuni casi avviene un recupero, ma può rimanere uno stato di afasia, pazienti cioè incapaci di parlare. Qui si interviene sulla parte emozionale, per trovare strade diverse di comunicazione». Dove invece il quadro clinico appare irrimediabilmente compromesso si interviene più che altro sul benessere corporeo, sul trovare il modo per far star meglio il paziente. «Si tratta di persone che hanno percezioni fisiche, ad esempio il dolore, ma non lo possono esprimere. L'importante è lavorare coerentemente allo stato clinico del paziente. Vi sono casi in cui le percezioni vibrotattili del suono producono un cambiamento emozionale».

Diverso è il caso della musicoterapia nei confronti di pazienti con altre patologie, come possono essere ad esempio i pazienti anziani con patologie degenerative: in questo caso la musicoterapia comporta l'acquisizione di una maggiore consapevolezza di sé e consente di socializzare, di essere più presenti.

Serena Spinazzi Lucchesi

## BENE COMUNE A NORDEST



Scuola di Formazione all'Impegno Sociale e Politico

### La parola di Dio invita il laico a stare nel mondo, in difesa dei diritti

La sintesi dell'incontro con la biblista Rosanna Virgili alla Sfsp

La lettura attenta della Bibbia ci porta ad analizzare quanto siano presenti all'interno delle sue pagine, concezioni e messaggi indirizzati all'uomo di oggi per il suo agire politico. Nello scorso incontro della Scuola di formazione all'impegno sociale e politico Rosanna Virgili, biblista dell'Istituto Teologico Marchigiano, ha approfondito il tema: come il messaggio biblico dona pagine di sapienza, di consiglio e discernimento capaci di indicare le vie del bene e della prosperità per la società, con principi rivolti alla vera e propria arte del governare. Se tutta la parola di Dio è sapienza, allora in essa sono scritte le parole giuste della politica, da ciò ne consegue che l'uomo e la donna, essendo icona del loro Creatore che governa con rettitudine il mondo, governeranno nella società con la stessa dirittura morale.

Quali sono le testimonianze che deve dare il cristiano di oggi per governare? Quali sono i criteri per attuare l'arte del governare?

Principalmente sono due i fondamenti ai quali la Bibbia fa riferimento: il compito di ogni credente è quello di avvertire i bisogni profondi di tutto il popolo, laddove in essi si nasconde il desiderio di giustizia, del diritto alla vita e alla prosperità, impegnandosi a conoscere attentamente la realtà perché si possa dare con coraggio il giusto nome alla verità. Il secondo principio rappresenta la parte centrale di tutta la parola di Dio, il credente deve avere un'anima, un'appartenenza, e un cuore capace di tutelare i diritti dei deboli, riconoscendo il bene dal male. Il credente è chiamato a condividere e ad aprire la propria anima al prossimo laddove c'è necessità e bisogno, così l'ascolto dell'altro si trasforma in ricerca di soluzioni, e la ricerca piano in saggezza e la saggezza nell'arte del governare. Non può esistere un vero laicato cristiano senza la doppia appartenenza alla Chiesa e al mondo, perché il servizio alla Chiesa diventa immediatamente anche servizio per il mondo; l'autentica vita del cristiano nei rapporti con gli altri è fatta di amicizia, di amore, di rispetto, di gioia e di condivisione, queste sono le fonti che creano la stima da parte della società. La più grande testimonianza che si possa dare nella nostra società è l'amore senza risparmio che si dona al prossimo, manifestato da gesti concreti tesi ad edificare un mondo caratterizzato dalla giustizia, dalla pace e dal rispetto della dignità umana.

Desiré Stacchiola

Il prossimo incontro, che chiuderà il modulo sui Valori, si terrà martedì 25 novembre 2008, alle ore 20.30 presso il Centro Card. Urbani di Zelarino. Don Marco De Rossi della Sfsp parlerà del tema: «La Dottrina Sociale della Chiesa: non più una sconosciuta».

## L'INFORMAZIONE CRESCE SE ANCHE TU LA COLTIVI ADOTTA LE BUONE NOTIZIE DI GVONLINE

DONA ORA IL TUO CONTRIBUTO  
E FIORIRÀ IL NUOVO SITO

### COME ADERIRE ALLA CAMPAGNA

**Potrete contribuire con qualsiasi importo anche piccolo.** Il nominativo verrà pubblicato su Gente Veneta e sul sito tra i ringraziamenti, solo se lo desiderate e barrate l'apposita casella.

Per donazioni di una certa entità di aziende e associazioni pubblicheremo il logo aziendale sulla pagina del giornale dedicata alla campagna e sui banner a rotazione presenti nel sito.

### COME VERSARE IL TUO CONTRIBUTO

• **Utilizzando il ccp n. 275305 intestato a Gente Veneta** con Causale: Adotta le buone notizie di Gvonline.

• **Pagando con carta di credito** on line con transazione sicura all'indirizzo [www.gvonline.it](http://www.gvonline.it) - cliccando su "dona ora". Ci sono anche qui dei dati facoltativi da lasciare per permettere la pubblicazione del proprio nominativo. Questa possibilità si aprirà tra una quindicina di giorni.

• **Con Bonifico bancario**  
Codice IBAN IT7510306902009000002340471  
Causale: Adotta le buone notizie di Gvonline.

• **Di persona** presso la redazione di Gente Veneta via Querini 19/a - Mestre oppure presso la portineria della Curia, S. Marco 320/a - Venezia dalle 9.00 alle 12.00, o al diffusore.